

Il dibattito deve continuare anche durante le vacanze

Caro direttore, ho letto con interesse il 2 agosto la lettera di Teresa Vannutelli intitolata «Se la divisione fosse inevitabile, ci si divide su un programma» sullo stato del partito.

Se si vuole il consenso e la partecipazione bisogna parlare con la gente con le diverse categorie, recepire le istanze, dialogare con i giovani che diventano razzisti per paura di un incerto futuro, con gli studenti condannati ad ignorare tutta la cultura e la storia del Novecento, condannati a non sapere nulla di economia e di diritto, con i funzionari che fanno camera solo con certe tessere e poi si può magari ascoltare anche gli intellettuali. Quindi, come politici e in quanto tali, bisogna elaborare programmi rossi ma chiari, imperfetti ma aperti a contributi più diversi, suscettibili di arricchimenti imprevisti.

Mazzini diceva che i programmi dovevano essere noti a tutti, dovevano essere graditi da tutti, noi potremmo usare da tutti, noi potremmo usare da tutti i nostri giornali. Del resto per discutere e definire programmi bisogna fare riferimento ai complessi problemi della vita quotidiana capaci di appassionare e interessare i lettori.

Ma soprattutto bisogna concludere subito il processo avviato, la sfiducia nasce proprio dal fatto che non è ben chiara la meta finale e ciò determina fughe in avanti o arresti ed impuntature o evoluzioni e volteggi. Sarebbe bene, per dare un segnale di responsabile impegno, continuare il dibattito anche nel periodo delle vacanze, non c'è tempo da perdere, è già trascorso un anno tra varie diatribe. Un anno di incertezza in cui la parola non è stata quasi mai chiarificatrice ma solo autopropaganda e spesso irrispettosa dei sentimenti, delle convinzioni e della lealtà di tanti militanti.

V. Terzi, Roma

Andreotti sta al potere ma Craxi decide che cosa fare

Signor direttore ho seguito la diatriba in questi ultimi giorni tra Forlani e De Mita a proposito di Berlusconi e confesso che mai avrei creduto che Andreotti si sarebbe ridotto a fare un torto ai suoi compagni di partito pur di non scontentare Craxi e restare così a capo del governo Ramonino sin dall'inizio l'urto tra Craxi e Andreotti. Il primo stanco di vederlo sempre al potere e smanioso di sottruirlo, giurava di mandarlo finalmente in pensione. E con quale autorità? domandava ironicamente Andreotti, forse che lui è un dirigente generale? Che cosa?

La soluzione s'è trovata però tra il potere. Da un lato Andreotti sta al potere, dall'altro Craxi gli ordina cosa deve fare. Gli è spiegato così tempo addietro per l'elezione del sindaco di Roma («Che i più tirano i meno è verità» cantava G. Giusti - posto che sia nei più senso e virtù).

Come fa Craxi a dire a un suo compagno che «fra un anno sarà deputato»? Eppure le elezioni sono previste soltanto per il 1992 «Su questo e altro al Psi chiediamo chiarezza»

Orizzonti diversi? Dicano quali

Caro direttore, nella cronaca milanese dell'Unità di venerdì 3 agosto, leggo che l'ex assessore comunale Paolo Malena, socialista, si consola della mancata conferma nell'incarico per una ragione molto semplice. Dopo un colloquio con Craxi ha appreso che - così scrive l'Unità - «l'anno prossimo sarà a Roma deputato». Ora non mi stupisce che il segretario del Psi prometta un seggio a Montecitorio. Ma scandalizza che glielo assicuri per l'anno prossimo, cioè il 1991. La scadenza naturale dell'attuale legislatura del Parlamento italiano è costituzionalmente prevista per la primavera del 1992. Ma ormai i socialisti anche a livelli molto più modesti del loro leader camusiano danno per scontato che saremo chiamati alle urne con un anno di anticipo.

Davvero si sentono fino a questo punto padroni dello Stato? Sono così convinti di poter imporre i loro disegni politici ai loro alleati nella maggioranza di governo (a cominciare da una Dc disposta a tutto pur di resistere al potere) e all'intero sistema istituzionale? Certo la recentissima prova della «legge Berlusconi» ha dimostrato ai socialisti quanto sia grande il loro potere di ricatto (ricatto politico, ben si intende «O mi dai questa legge o faccio la crisi»). E questo probabilmente dà loro la convinzione di poter spingere il proprio gioco fin dove gli aggrada.

Già Ma cos'è che aggrada oggi al Psi in generale e a Craxi in particolare? Il credo che il Psi proprio in vista degli appuntamenti programmatici che debbono preparare la creazione della

nuova forza politica decisa dal XIX congresso dovrebbe aprire un confronto a 360 gradi con i socialisti. È ora di finirli fra chi accusa monotamente la svolta comunista di «deriva di destra» e chi con altrettanta pervicacia punta apoditticamente sull'«unità con i socialisti». Proprio perché un'alternanza di governo e di potere alla Dc non è ipotizzabile senza o contro i socialisti (non me ne vogliamo i compagni del «no», ma questo era il fondamento stesso della politica non dico dei revisionisti dell'ultima ora ma di un certo Togliatti), è necessario che non solo noi disegniamo delle precise tavole programmatiche. Dobbiamo chiederle anche a Craxi sul terreno istituzionale, su quello economico sui referenti sociali (una volta si sarebbe detto sulle alleanze di classe), sui

problemi della giustizia dell'ambiente del concreto esercizio delle libertà individuali della cultura ecc. I comportamenti politici del Psi a gestione craxiana di questi anni non fanno certo ben sperare circa la prospettiva di una intesa programmatica capace di aprire al nostro Paese la via di una vera alternativa democratica di progresso e di riforme. Ma abbiamo il dovere di chiedere se tutta la loro ipotesi politica si conclude dentro il pentapartito e dentro una arrogante gestione dell'esistente, o se davvero intendono guardare ad orizzonti diversi. Ci dicano quali, con il massimo di chiarezza, se possibile, e senza preparare alla nuova forza politica cui dicono di guardare con interesse, il colpo alle spalle delle elezioni anticipate.

Gianni Parlati, Milano

Cancellare Gorki perché fu amico di Lenin?

Caro direttore, ho letto che a Mosca vorrebbero cambiare nome a via Gorki. Ritengo l'eventuale decisione una grossa stupidaggine. Sono una sostenitrice di Gorbaciov e della perestroika, sono anche molto d'accordo che si processi il passato ma non riesco proprio a capire una furia iconoclasta che va oltre ogni raziocinio. Massimo Gorki è stato soprattutto un grande scrittore e per quello lo si deve ricordare, anche intitolandogli strade, musei, biblioteche. È stato anche sostenitore del regime degli anni dello stalinismo? Certo. Fu amico di Lenin e pure di Stalin (anche se sappiamo che i rapporti con quest'ultimo non furono sempre idilliaci). Ma questo non intacca la sua importanza nella storia della letteratura russa e mondiale. Sarebbe come se in Italia cancellassimo dalla toponomastica Pirandello e D'Annunzio per la loro contiguità con il fascismo.

Proprio Gorki, poi, che è stato un personaggio di grande rilievo, con doti che non derivano certo dall'essere considerato «intellettuale di regime» tanto è vero che era già famoso prima del '17.

Carla Girardi, Imperia

Gli italiani all'Università nazionale somala

Signor direttore, abbiamo lavorato, per uno o più periodi, presso l'Università nazionale somala. Ci lusinghiamo di essere stati prescelti non per «fortuna» o per «discrezionalità» del ministero ma per una corretta valutazione dei nostri requisiti professionali e siamo orgogliosi di aver svolto il nostro lavoro in Somalia con la coscienza di un impegno necessario in una situazione difficile e anche rischiosa. Ritengo perciò di poter dare - in un momento delicatissimo come l'attuale - una testimonianza serena e diretta sulla cooperazione universitaria con la Somalia, che fornisce all'opinione pubblica italiana elementi meno approssimativi e banalmente scandalistici di quelli finora largamente adoperati.

In primo luogo e non certo per importanza, il cosiddetto «scandalo» degli stipendi. Se scandalo è, non riguarda la Somalia e l'Università nazionale somala, ma il sistema italiano di stipendi, che mal i suoi docenti, ma la legislazione italiana ed europea sulla cooperazione, che ha introdotto parametri e automatismi validi, a parità di ruolo, per tutto il mondo. Il Parlamento italiano l'ha approvata, il Parlamento italiano se crede, la modifichi.

In secondo luogo, ma è quello cui teniamo di più, la funzione «politica» della presenza italiana nell'Università nazionale somala. Condividiamo pienamente, e non da ora, l'esigenza di legare la politica di cooperazione a un'opera di promozione, nei Paesi «sfortunati», della democrazia, della convivenza civile, del rispetto dei diritti umani - che sono del resto condizioni indispensabili anche se non sufficienti per un reale sviluppo. E in questo quadro di fronte alla gravità del più recente episodio e al degrado civile e sociale che caratterizza oggi la Somalia, condividiamo la necessità di interrompere gli aiuti militari, finanziari e tecnici la cui utilizzazione non sia con certezza vantaggiosa per l'intera popolazione somala, e comprendiamo anche l'opportunità, salvo visibili miglioramenti della situazione generale di compiere un gesto come la sospensione dell'invio dei docenti italiani, se questo può dare la misura della fermezza dell'impegno dell'Italia per un reale cambiamento.

Ciò premesso dire che la cooperazione universitaria sia stata o sia «un appoggio al regime» è cosa francamente priva di senso. Possiamo testimoniare, al contrario, che la nostra presenza nell'Università nazionale somala ha consentito in quella istituzione il rispetto di regole di equità e di rigore sistematicamente violate altrove. Ha concesso a colleghi e studenti somali la possibilità di giudicare ed essere giudicati rispetto ai meriti e non all'appartenenza a determinate etnie e più in generale ha offerto a una fetta largamente rappresentativa della popolazione somala la possibilità di misurarsi senza

perdita della propria identità, con modelli culturali e istituzionali decisamente alternativi agli schemi imposti dai gruppi dominanti. Lungi dal formare una «classe dirigente» omogenea al potere l'Uns ha contribuito proprio in quanto in cooperazione con l'Italia, a formare coscienze critiche e a lasciare aperta la possibilità di un ricambio politico per tutti noi il nostro lavoro in Somalia, su cui tanto si discute in maniera profondamente ingiusta, e soprattutto male informata, è stato anche questo.

Nicola Abbatiata (Università di Bari), Mariella Tinti Ladu (Università di Cagliari), Massimo Conti (Università di Camerino), Gino Amiconi (Università «La Sapienza» di Roma), Radiana Nigro (Roma) e altre 91 firme

Dice che quel sindaco non è stato eletto «a sorpresa»

Caro direttore, nella seduta di venerdì 27 luglio, il Consiglio comunale di Terni ha eletto sindaco della città il socialista Marino Todini.

Il nuovo sindaco - che prende il posto dell'uscente Giacomo Paronuzzi, comunista, eletto al Parlamento europeo - è stato votato dai gruppi consiliari del Pci (17 votanti), del Psi (10 votanti), del Pri (2 votanti), che hanno dato vita ad una alleanza di governo a tre, e dal unico consigliere del Pds. Fin qui la notizia. Ciò che mi preme puntualizzare è però, il carattere politico della notizia pubblicata domenica 23 luglio dall'Unità. Il nuovo sindaco e la nuova giunta municipale di Terni (Pci, Psi e Pri) sono stati eletti, infatti, non già sulla base di un accordo regionale, come riportato dall'Unità, quanto, invece, sulla base di una trattativa e di un accordo tutto «provinciale» fra gli stessi tre partiti che ha interessato il solo ambito della provincia di Terni.

Mario Todini, inoltre, non è stato eletto a «sorpresa», anche se nessun cittadino, elettore ed uomo politico avrebbe mai scommesso un soldo sulla sua elezione. Sorprendente semmai è che in una regione, quale l'Umbria in cui è stato riconfer-

mato un esecutivo regionale Pci-Psi aperto al Pri siano socialisti entrambi i sindaci delle due città capoluogo di provincia Perugia e Terni. Ma questo va ascritto alla crisi della politica alla situazione politica post-elettorale e a un meccanismo elettorale obsoleto che lascia ormai uno spazio spropositato alle politiche di veto ed interdizione.

Possò dire che non è rispondente ed aderente alla realtà delle cose affermare che per l'elezione del sindaco socialista e la formazione della nuova giunta a Terni vi sia stato un accordo politico regionale. Il nuovo quadro politico della città di Terni è solo il risultato di un'intera ragguardevole a livello provinciale.

Alberto Pileri, Collestatte (Terni)

Esigenza di verità, troppe volte negata o distorta

Caro direttore, ho conosciuto Ruggiero Orfei nel 1978, collaborando con lui nel «Forum per la sicurezza europea», un istituto di politica internazionale cui adevano parlamentari e studiosi di diversa tendenza e formazione. In quegli anni Orfei è stato per me un punto di riferimento intellettuale, con le sue idee e con il suo slancio etico, e soprattutto - un amico. L'onestà e il valore dell'uomo erano - e sono - noti a tutti e da tutti riconosciuti.

Le notizie diffuse sul suo conto in questi giorni mi sembrano - a dir poco - incredibili e trovano come unica spiegazione possibile l'imbarbarimento della vita politica italiana, nella quale la calunnia, l'insinuazione, la minaccia hanno pieno diritto di cittadinanza e chi continua a vedere nella politica il terreno per un confronto, serrato ma leale, di idee, e non l'espressione cinica dell'arroganza del potere.

Di fronte a questi gravissimi episodi si fa sempre più urgente l'esigenza della verità, troppe volte negata (o distorta) da equivoci ragionieri di Stato ma irrinunciabile per la nostra società civile.

Marco Galeazzi, Roma

Cambiano ministri come se fossero camicie

Cari amici dell'Unità, ma come è possibile che si permetta di violare la Costituzione, di calpestare le leggi, di umiliare il Parlamento, di cambiare i ministri come se fossero camicie? Perché si permette di rovinare l'intelligenza dell'infanzia e della gioventù con le costanti, martellanti, immancabili, violente «interruzioni pubblicitarie» (che ultimamente un grande uomo di cultura ha definito «ribaldene barbariche»)?

La libertà non deve servire ad un pugno di allenatori, di diseducatori di profittatori, per ferire le menti ed accumulare miliardi a spese dei contribuenti e degli utenti.

Vincenzo Senla, Roma

Oggi 14 agosto ricorre il 17° anniversario della scomparsa del caro indimenticabile.

EDO

Nel ricordarlo a tutti i compagni che lo hanno conosciuto e ai giovani per i quali può essere un esempio di dedizione al partito. Nadia D'Onofrio la figlia Giordana con il genero Aldo e la nipotina Nadia sottoscrivono 1.000.000 per la stampa comunista. Roma 14 agosto 1990.

Nel 3° anniversario della morte del compagno ROBERTO FORTI i figli e i familiari lo ricordano con affetto. Roma 14 agosto 1990.

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno GIOVANNI BATTISTA BUSANI la moglie e i figli nel ricordarlo con affetto sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Pisa, 14 agosto 1990.

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno DINO BISCONTI la famiglia ricordandolo con tanto affetto sottoscrive 50.000 lire per la stampa comunista. Pistoia 14 agosto 1990.

A Ferragosto di 10 anni fa dopo una lunga e sofferta malattia ci lasciava il caro ALADINO. La mamma i nipoti, i fratelli, i cugini e i figli lo ricordano con immutato affetto e tanto rimpianto. Roma, 14 agosto 1990.

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno RENATO CALIFANO ricorda con grande affetto l'amico GIANCARLO FRANCA compagno buono e giusto. Milano 14 agosto 1990.

Fausto e Irene sono vicini a Kira Igor e tutti i familiari per il loro dolore e prematura scomparsa del caro compagno GIANCARLO FRANCA e porgono le più sentite condoglianze. Milano, 14 agosto 1990.

Addolorati per la perdita di GIANCARLO FRANCA siamo vicini a Kira e Igor Anna, Francesca, Mario, Niccolò Miraglia. Milano 14 agosto 1990.

In questo triste periodo Luca e Matteo Ambrosoli e Roberto Marchetti prendono parte al doloroso lutto per la morte del compagno e amico GIANCARLO FRANCA. Milano, 14 agosto 1990.

Maddalena Moro addolorata per la scomparsa del compagno GIANCARLO FRANCA è vicina a Igor e alla famiglia. Milano, 14 agosto 1990.

Donatella e Umberto partecipano commossi al dolore per la morte di GIANCARLO FRANCA. Milano, 14 agosto 1990.

I compagni della sezione XV Martiri commossi per la perdita del compagno GIANCARLO FRANCA si sente vicino a questo doloroso momento a Kira Igor e a tutti i familiari di Giancarlo. Milano 14 agosto 1990.

Pinina e Roberto angosciati per la perdita di GIANCARLO FRANCA sono vicini a Kira Igor e a tutti i familiari. Milano 14 agosto 1990.

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno ANGELO MACCARO la sorella Felignato e il nipote lo ricordano con rimpianto e affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova 14 agosto 1990.

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno ANGELO MACCARO la sorella Felignato e il nipote lo ricordano con rimpianto e affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova 14 agosto 1990.

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno PIETRO TRIBAUDINO il figlio Gino e il nipote Pier lo ricordano con rimpianto e affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova 14 agosto 1990.

Ad un anno dalla scomparsa del compagno GIULIO MORELLI la moglie Rosa con i figli Sonia e Gianni con Paola lo vogliono ricordare a quanti lo conobbero sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità. Domodossola 14 agosto 1990.

Alberto Mano Cavallotti è affettuosamente vicino ai compagni Armando e Diana e Dano per la scomparsa della mamma e nonna NINA COSSUTTA che ispirò loro grandi ideali. Milano 14 agosto 1990.

I compagni di Torino della terza mozione partecipano al dolore di Armando Cossutta e dei familiari per la morte della mamma TERESA COSSUTTA sottoscrivono per l'Unità. Torino 14 agosto 1990.

Maria Robecchi costernata per la morte di TERESA COLUCCELLI COSSUTTA è vicina a Wanda e Armando in questo momento di dolore. Muggiò 14 agosto 1990.

Ricorreva il 12 agosto il 5° anniversario della scomparsa del compagno PIETRO VACCARO. La moglie e i suoi cari lo ricordano con rimpianto e grande affetto a compagni conoscenti e a quanti gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova 14 agosto 1990.

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno PIETRO VACCARO la moglie e i suoi cari lo ricordano con rimpianto e grande affetto a compagni amici e a quanti gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova 14 agosto 1990.

Sabato ricorreva il 1° anniversario della scomparsa del compagno ANGELO ERMINIO MAIOCCCHI la moglie Rina con Giovanni, Ivo Davide Francesca e tutti gli amici lo ricordano in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano 14 agosto 1990.

Il presidente la giunta il segretario generale il personale della Provincia di Milano profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa del GIUSEPPE VITTORIO MASULLI partecipano commossi al dolore della famiglia. Milano, 14 agosto 1990.

I compagni della sezione Fumagalli di Lesmo annunciano con dolore la scomparsa del loro segretario SERGIO TIZZI e si stringono ai familiari in questo triste momento i funerali avranno luogo oggi alle ore 11.15 a partire dall'abitazione di via G. B. Vico Lesmo (Co) 14 agosto 1990.

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno MARIA BIANCONI la famiglia la ricorda con rimpianto e affetto a quanti la conobbero e le vollero bene. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova 14 agosto 1990.

Nel 23° anniversario della scomparsa della compagna ANGELA GEROMINA TRASINO (ved. Mangini) i figli la ricordano sempre con grande affetto a quanti la conobbero e le vollero bene. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 14 agosto 1990.

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno ANGELO MACCARO la sorella Felignato e il nipote lo ricordano con rimpianto e affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova 14 agosto 1990.

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno PIETRO TRIBAUDINO il figlio Gino e il nipote Pier lo ricordano con rimpianto e affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova 14 agosto 1990.

ma i meno, caro mio, tirano i più, se i più...), e gli si piega sino a terra ora per la legge Mammi.

Governo ombra quello dei comunisti o ombra di governo quello di Andreotti? Non sarebbe meglio andarsene con dignità piuttosto che restare con turbanza? Aveva un buon modello la Dc, quello di L. Orlando a Palermo, ebbene invece di seguirlo si sta facendo di tutto per annientarlo. Che imprementevole!

prof. Filippo Puglisi, Roma

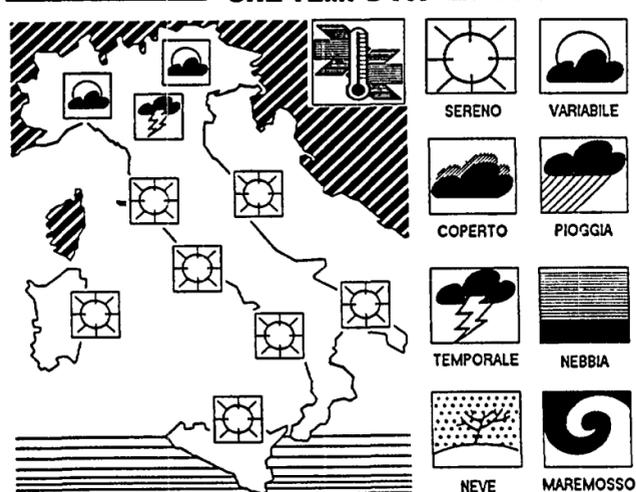
Lavoratori ceti medi e le scelte della sinistra

Caro direttore, ho molto apprezzato l'articolo di Giannantonio sull'Unità del 4 agosto, non solo per la finezza dell'analisi, per la concezione di fondo che condivido, ma anche perché pone un problema che credo divenga centrale per un moderno partito riformista: quello cioè della riconsiderazione della politica delle alleanze.

Occorre, per Giannantonio, non solo conoscere i «ceti medi» oggi emergenti, ma anche condurre «un'elaborazione programmatica capace di saldare gli interessi di larghi strati di ceti medio a quelli delle classi e dei ceti così penalizzati dal rilancio capitalistico», se si vuole dar vita a una politica di alternativa e di sconfitta della «deriva moderata» che oggi viviamo. Credo però che il rischio sia di innovare l'analisi su di una base che rimane nascostamente quella precedente. E ciò per due ordini di questioni.

In primo luogo, una delle ragioni che rendono necessaria la svolta che abbiamo impressamente Andreotti, forse che lui è un dirigente generale? Che cosa? La soluzione s'è trovata però tra il potere. Da un lato Andreotti sta al potere, dall'altro Craxi gli ordina cosa deve fare. Gli è spiegato così tempo addietro per l'elezione del sindaco di Roma («Che i più tirano i meno è verità» cantava G. Giusti - posto che sia nei più senso e virtù).

CHE TEMPO FA



Il tempo in Italia. La situazione meteorologica sulla nostra penisola è controllata da aria calda e instabile, tuttavia alle quote superiori affluisce aria più temperata e moderatamente instabile di origine atlantica. Questo flusso in quota fa muovere veloci perturbazioni che interessano la fascia centrale del continente europeo ma marginalmente si spingono verso l'arco alpino e in minor misura verso le regioni dell'Italia settentrionale.

Tempo previsto. Sull'arco alpino condizioni di instabilità caratterizzate da formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate ed associate a fenomeni temporaleschi. Sulle regioni dell'Italia settentrionale e sugli Appennini centro-settentrionali condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più accentuata in prossimità dei rilievi. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole il tempo sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Senza notevoli variazioni la temperatura.

Venti. Deboli di direzione variabile. Mari. Generalmente calmi o localmente poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 4 columns: Location, min, max, Location, min, max. Lists temperatures for various Italian cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, etc.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 4 columns: Location, min, max, Location, min, max. Lists temperatures for cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, etc.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Includes frequency list and contact information.

PUnità Tariffe di abbonamento. Lists subscription rates for different categories and regions.